

CARTA DEI DIRITTI

delle Persone che Utilizzano e Coltivano Cannabis

LA DIGNITÀ DELLE PERSONE ED I DIRITTI UMANI FONDAMENTALI SONO INELIMINABILI E INVIOLABILI, INDIPENDENTEMENTE DAI COMPORTAMENTI E DALLE CONDIZIONI DI VITA DEI SINGOLI INDIVIDUI.

NESSUNA NORMA O TRATTAMENTO IN CONTRASTO CON LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI PUÒ ESSERE APPLICATA NEI CONFRONTI DI UNA PERSONA A CAUSA DELLA SCELTA DI UTILIZZARE CANNABIS.

IN GENERALE LE PERSONE SONO IN GRADO DI AUTOREGOLARE I PROPRI STILI DI ASSUNZIONE QUANDO HANNO LA POSSIBILITÀ DI ACCEDERE AD UNA INFORMAZIONE LIBERA DA PREGIUDIZI, STEREOTIPI E DISCRIMINAZIONI. LA SOCIETÀ DEVE CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DI CONDIZIONI AMBIENTALI CHE FAVORISCANO L'AUTONOMIA E L'AUTOGESTIONE DELLE PERSONE, INVECE DI CONTRASTARLE COME AVVIENE NEL CONTESTO PUNITIVO E PROIBIZIONISTA.

CHIEDIAMO IL RICONOSCIMENTO, IL RISPETTO E LA TUTELA, DA PARTE DELLO STATO ITALIANO E DI CHI NE GESTISCE, APPROVA ED ATTUA LE LEGGI, DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UOMO INERENTI AL CONSUMO ED ALLA COLTIVAZIONE, PER USO PERSONALE, DELLA PIANTA DI CANNABIS.

Carta dei Diritti delle Persone che Utilizzano e Coltivano Cannabis

Consapevoli dell'importanza di portare in primo piano, in questo momento storico di grande interesse verso la Cannabis, la tematica dei Diritti delle Persone che la Utilizzano e Coltivano, l'Associazione FreeWeed Board ha valutato l'idea di redigere, e di proporre l'adesione come firmatari a tutti gli interessati, una Carta dei Diritti sulla Cannabis, che comprenda universalmente gli ideali sociali che da sempre caratterizzano l'espressione e l'identità del movimento antiproibizionista, oltre a voler divenire strumento di aggregazione su tematiche che siano orientate maggiormente verso l'ambito socio-culturale rispetto all'attuale orientamento mediatico politico-economico che si vuole dare alle argomentazioni, senza dimenticare che essa è parte di un discorso dal respiro più ampio, che interessa direttamente tutte le sostanze, per le quali valgono le stesse argomentazioni e per i quali consumatori valgono esattamente gli stessi diritti qui esposti, che analizzeremo nel dettaglio relativo alla sola cannabis, non per creare una disparità di valore tra i diritti, in quanto siamo fermamente convinti che la libertà personale non debba essere in nessun modo ostacolata o limitata in base alla scelta di usare di una sostanza o non utilizzarla, ma per concentrare la discussione su questo tema in modo da poterne sviluppare il necessario dibattito giuridico e culturale, creando unità di messaggio per poter sviluppare insieme una nuova politica sociale e soprattutto un necessario nuovo approccio mentale.

La Carta dei Diritti sulla Cannabis può e vuole divenire strumento di movimentazione, e si propone come un manifesto sociale concreto, teso verso l'espressione di diritti fino ad oggi negati ed anche messi in secondo piano rispetto ad altri, quindi ulteriormente discriminati.

Crediamo fortemente che un sostegno comune su questa tematica da parte di tutte le realtà che da anni si battono per la Cannabis e per l'antiproibizionismo sia fondamentale, soprattutto nel contesto legislativo attuale, che tende a disgregare la pressione comune dividendo vari piani di interesse applicativo e creando diverse normative conseguenti.

La tematica dei Diritti Umani, però, ci coinvolge tutti, in prima persona, orizzontalmente e trasversalmente ed è tempo di schierarsi apertamente e chiaramente verso il loro riconoscimento e la loro tutela.

Nei Paesi come l'Italia, dove il consumo personale della cannabis è depenalizzato, anche l'auto-produzione di piccole quantità destinate a tale scopo dovrebbe esserlo: finché la coltivazione personale sarà mantenuta come condotta punibile, i semplici consumatori di Cannabis, almeno 4.5 milioni quelli rilevati in Italia, continueranno a riversarsi sul mercato nero, alimentando il traffico illecito di tutte le sostanze ed ogni altra attività illegale connessa. Una regolamentazione controllata, invece, permetterebbe di sottrarre alle organizzazioni criminali capitali enormi ed indebolirle notevolmente, allontanando i consumatori e contrastando non solo il traffico di cannabis, ma anche la diffusione di droghe pesanti.

Punire ed incriminare chi assume e coltiva cannabis, non solo non ha diminuito i consumi, che sono in costante aumento, soprattutto da parte dei minori, ma si è anche rivelato un inutile sperpero di denaro pubblico, tanto che oggi, il reato di produzione, traffico e detenzione di sostanze stupefacenti è il fulcro, l'alimentatore ed il sostentamento di tutto il meccanismo giudiziario, dall'impiego delle Forze dell'ordine, all'attività forense, per arrivare al sistema carcerario o di recupero, muovendo somme di denaro per noi inimmaginabili, che potrebbero essere notevolmente ridotte investendo nel sociale, nella regolamentazione e nell'educazione all'uso responsabile e consapevole, in linea con altri Paesi dell'Unione Europea e del mondo.

La Cannabis e i suoi derivati sono già riconosciuti un valido costituente per numerose terapie, tanto in merito ai principi attivi quanto alle varie forme vegetali per l'uso terapeutico (infiorescenze, tinture, estratti oleosi ecc.).



Carta dei Diritti delle Persone che Utilizzano e Coltivano Cannabis

Per i pazienti, non solo va garantito l'accesso al farmaco nel pieno rispetto della libertà di cura e a un'eventuale produzione statale o regionale, ma anche la scelta del metodo di approvvigionamento, prevedendo la possibilità dell'auto-coltivazione, dell'appartenenza a un'associazione o della delega a persona di fiducia.

Parimenti consideriamo che il consumatore di cannabis, qualunque sia la motivazione all'uso personale, viene ancora considerato dalla legge come un criminale, ed è ancora perseguibile a livello penale qualora decidesse di coltivare la sua pianta di cannabis per il suo solo consumo personale in alternativa al rivolgersi al mercato nero e quindi a finanziare le organizzazioni criminali.

Ma è dimostrato che l'utilizzo di cannabis non causa danni a terzi, non predispone al crimine, non causa problemi sanitari che abbiano ricadute economiche sul SSN (Servizio Sanitario Nazionale) e quando propriamente coltivata e lavorata è un prodotto sano, salutare e così versatile che ben si adatta a modalità di assunzione ed impieghi terapeutici che più svariati non si riuscirebbe nemmeno ad immaginare.

Per comprendere fino in fondo di cosa stiamo parlando, vale la pena ricordare per l'ennesima volta cosa sia la cannabis dal punto di vista della sua interazione con il nostro organismo e quali siano i suoi *reali effetti e danni potenziali*.

Parliamo di *effetti reali e danni potenziali* perché le dosi di assunzione sono state sperimentate per ottenere gli effetti, mentre i "danni", qualora ci fossero, deriverebbero da un consumo scorretto ed al di fuori delle normali modalità d'assunzione: teniamo ben presente che persino l'acqua, che pur è necessaria alla vita, può causare la morte se assunta in dosi errate o anche soltanto ad una temperatura sbagliata; anche essere informati di queste cose è un diritto del consumatore di cannabis, e come tutti gli altri viene negato.

In natura, infatti, praticamente tutte le sostanze possono potenzialmente provocare un danno su un organismo vivente; quello che permette di identificare una sostanza come *tossica* è la dose a cui provoca effetti dannosi.

In pratica: « È la dose che fa il veleno » (Paracelso)

Alcune sostanze devono essere ingerite in quantità enormi per provocare un danno (ad esempio appunto l'acqua o il normale sale da cucina), altre a dosi piccolissime.

Dunque determiniamo la tossicità della cannabis in base alle formule fisiche:

È detta LD50 (Lethal Dose 50 / Dose Letale 50) la dose in mg di una sostanza in grado di uccidere la metà di una popolazione campione (misurata in kg) di ratti adulti esposta ad essa.

In tutta la storia dell'umanità, non c'è mai stata una morte registrata da overdose di Cannabis.

In realtà, la ricerca mostra che una persona di corporatura media avrebbe bisogno di assumere 24 kg di infiorescenze essiccate contenenti circa il 15% di THC – tutti in una sola volta – al fine di avvicinarsi ad una *dose letale*.

Come viene misurato dunque il rischio relativo delle diverse sostanze ricreative?

Un metodo è appunto quello di considerare il rapporto di dose efficace per dose letale.

Per esempio, una persona sana di 70 chilogrammi (154 libbre) adulta può raggiungere una affabilità rilassata con circa 33 grammi di alcol etilico. Questa dose efficace può essere equivalente a due birre (12 once), due bicchieri (5 once) di vino o due "shoot" da 1,5 once di vodka. La dose letale media per un tale adulto è di circa 330 grammi, la quantità contenuta in circa 20 "colpi" di vodka. Una persona che ne consuma più di tanto (supera di oltre 10 volte la dose media efficace), preso a pochi minuti e a stomaco vuoto, rischia una *reazione letale*; tante persone sono morte in questo modo. Il rapporto finale di rischio dell'Alcohol è quindi di circa 1 su 10 (1/10).

Per la Cannabis la dose media efficace è di circa 0,5 grammi, la quantità contenuta in circa due "canne".

La *dose media letale* è appunto circa 24.000 grammi (sempre assunti in una sola volta – fumando si rende impossibile questa situazione) che ipoteticamente vanno a creare un rapporto di 1 su 48.000 (1/48.000), circa cinquemila (5000) volte meno pericolosa dell'Alcohol.



Carta dei Diritti delle Persone che Utilizzano e Coltivano Cannabis

La cannabis, pur non avendo dunque una reale dose letale, attraverso le sinergie sviluppate dal complesso di sostanze che essa stessa produce e che la caratterizzano, ha diversi effetti sul nostro organismo: induce uno stato di rilassatezza, consente di comprendere punti di vista diversi dal nostro favorendo l'empatia e la socializzazione, aumenta la creatività, permette di scoprire significati nuovi o trascurati nelle parole, controlla molti dolori di tipo fisico, riduce il senso di nausea, aumenta l'appetito, abbassa la pressione endo-oculare e ne favorisce la vascolarizzazione capillare, aumenta la consapevolezza dei propri limiti; ed infatti dove la cannabis è già legale sono diminuiti gli incidenti stradali, gli omicidi ed i crimini violenti in genere ed inoltre è un potente bronco dilatatore, è anti convulsiva ed offrendo modi diversi di comprendere le cose insegna ad apprezzare l'arte, la musica, e persino gli altri, che essi siano persone, animali o in definitiva il mondo intero.

La cannabis va a nutrire il nostro sistema endocannabinoide, le cui deficienze sono causa di moltissime malattie; essa agisce quindi come un potente regolatore del nostro organismo, un indispensabile nutrimento, la carenza del quale causa malattie spesso anche mortali.

I *potenziali danni* della cannabis sono quelli di rendere evidenti i lati negativi della nostra personalità, o di portare alla luce disagi o patologie inesprese, cosa che rende possibile però intervenire sul problema. Per quanto riguarda l'aspetto strettamente fisico esistono danni derivati dal fumo, che dunque non sono "danni della cannabis" ma "danni del fumare"; come sempre ricordiamo che la cannabis può essere sì fumata, ma anche mangiata, vaporizzata, spremuta e bevuta.

Finchè la Cannabis sarà inserita solo in un sistema di vendita, resterà sempre soggetta a speculazione da parte del mercato, qualunque esso sia, ora monopolio della criminalità organizzata; l'unica condotta in grado di contrastare questo fenomeno, è l'autoproduzione destinata ad uso esclusivamente personale.

In Italia sono migliaia i cittadini che decidono di coltivare cannabis per soddisfare il proprio fabbisogno senza doversi per questo rivolgere alla criminalità organizzata, dai pazienti che ne fanno uso per gestire le proprie patologie ai consumatori comuni, padri e madri di famiglia, che si rilassano dopo una giornata di lavoro o nel weekend; qualunque sia l'uso personale, chiunque scelga di coltivare per ottenere un prodotto anche di qualità migliore di quello che viene fornito dal mercato nero o terapeutico, viene perseguito, perquisito sino in casa, segnalato ed, il più delle volte, anche arrestato.

Questa situazione di persecuzione nei confronti dei coltivatori per uso personale deve finire al più presto; è assurdo che coltivare qualche pianta per il proprio fabbisogno sia ancora considerato reato penale.

E' dunque urgente e necessaria una modifica normativa che contempli una immediata depenalizzazione e regolamentazione della condotta coltivativa destinata ad un esclusivo uso personale.

L'autoproduzione è, a livello sociale, un potenziamento della libertà individuale: questo tipo di "economia" aiuta ad aumentare l'autonomia personale ed ampliare le possibilità di socializzazione tra le persone senza seguire sistemi di prezzo o gerarchici; il vantaggio economico derivante per il consumatore, laddove sia possibile un sistema di autoproduzione, è evidente e molto semplice da sottolineare: il basilare risparmio di denaro, enorme e principale vantaggio per il consumatore-coltivatore, va a sommarsi alla possibilità di utilizzare la somma risparmiata in altre attività, partecipando comunque al PIL italiano, che è la maggiore preoccupazione per i nostri economisti.

Inoltre si tratta anche di una questione pratica oltre che economica: l'autoproduzione produce una garanzia di qualità e di non manipolazione del prodotto finale coltivato.



Carta dei Diritti delle Persone che Utilizzano e Coltivano Cannabis

La standardizzazione del fiore farmaceutico data da una o più grandi aziende produttrici non rispecchia al momento le esigenze dei pazienti che hanno bisogno di più scelta e prezzi sostenibili che solo l'autoproduzione nell'immediato potrebbe garantire.

La gammatura non è necessaria su un prodotto di qualità mentre i controlli opzionali su muffe e le analisi dei cannabinoidi potrebbero essere comunque effettuati da molti laboratori una volta regolamentata l'autoproduzione.

La libera scelta di coltivare diverse genetiche permette di soddisfare al meglio il proprio gusto o bisogno terapeutico, che è diverso da persona a persona.

Nella cannabis si trovano, oltre ai cannabinoidi, circa 120 terpeni, 60 terpenoidi e 20 flavonoidi, sostanze volatili responsabili degli aromi e degli effetti psicoattivi, che agiscono in sinergia fra loro e in differenti concentrazioni determinano vari effetti terapeutici, come espresso al meglio nell'Effetto Entourage.

L'autosufficienza personale permette una diminuzione del consumo collettivo e l'assunzione corretta nella posologia e nella tipologia, ossia la possibilità di scelta della quantità e qualità più indicata al bisogno.

La cannabis è una pianta, un dono della natura.

Da sempre è riconosciuto a ciascuno di poter autoprodurre i propri beni per uso e consumo personale anche quando questi siano inebrianti, nel rispetto di normative disciplinari eventuali;

Noi reclamiamo questo diritto per tutti i consumatori e coltivatori di cannabis.

L'Autoproduzione di cannabis ad uso personale è una pratica da garantire e tutelare da parte del Legislatore, in quanto è un Diritto del cittadino poter eseguire una condotta disciplinare che non danneggi terzi né la società nel suo complesso, oltre ad esser l'unica azione in grado di contrastare realmente il mercato nero, la distribuzione illecita e la criminalità organizzata.



Carta dei Diritti delle Persone che Utilizzano e Coltivano Cannabis

Premessi questi dati, sottoscriviamo la seguente Carta dei Diritti, che rivendichiamo e chiediamo vengano riconosciuti e rispettati da parte dello Stato Italiano:

1) DIRITTO DI UGUAGLIANZA e SVILUPPO DELLA PERSONALITA'

Considerato che l'uso di cannabis non causa danni a terzi né alla società, proibire il consumo, il possesso e la coltivazione di cannabis per uso personale è una chiara violazione dei diritti di uguaglianza ed entra in una sfera privatistica nella quale la legge non dovrebbe entrare se non per rendere possibile l'effettiva accessibilità a tale diritto; inoltre in quanto l'utilizzo di cannabis è solo un modo per le persone di differenziarsi dal resto della società, e dal momento che la costituzione italiana protegge il diritto dell'individuo di essere unico e indipendente, lo Stato non può ledere tale diritto di sviluppare la propria personalità.

L'imposizione di un unico standard di vita sano non è ammissibile in uno stato liberale, che fonda la sua esistenza sul riconoscimento della unicità umana e l'indipendenza. (in riferimento all'Articolo 22 - Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e Articolo 2 e 3 - Costituzione Italiana)

ARTICOLO 22 - DICHIARAZIONE UNIVERSALE DIRITTI DELL'UOMO

OGNI INDIVIDUO IN QUANTO MEMBRO DELLA SOCIETÀ, HA DIRITTO ALLA SICUREZZA SOCIALE NONCHÈ ALLA REALIZZAZIONE, ATTRAVERSO LO SFORZO NAZIONALE E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ED IN RAPPORTO CON L'ORGANIZZAZIONE E LE RISORSE DI OGNI STATO, DEI DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI INDISPENSABILI ALLA SUA DIGNITÀ ED AL LIBERO SVILUPPO DELLA SUA PERSONALITÀ.

COSTITUZIONE ITALIANA

LA COSTITUZIONE ITALIANA È DI VALENZA MAGGIORE RISPETTO ALLE PREVISIONI DI LEGGI ORDINARIE, CHE SONO DI RANGO INFERIORE NEL QUADRO DELLA GERARCHIA DELLE FONTI NORMATIVE; SAREBBE BUONA ETICA CHE QUESTA REGOLA DI APPLICAZIONE GENERALE DELLE NORME NEL NOSTRO ORDINAMENTO GIURIDICO VENGA RISPETTATA.

ARTICOLO 2

LA REPUBBLICA RICONOSCE E GARANTISCE I DIRITTI INVIOLABILI DELL'UOMO, SIA COME SINGOLO SIA NELLE FORMAZIONI SOCIALI OVE SI SVOLGE LA SUA PERSONALITÀ, E RICHIEDE L'ADEMPIMENTO DEI DOVERI INDEROGABILI DI SOLIDARIETÀ POLITICA, ECONOMICA E SOCIALE.

ARTICOLO 3

TUTTI I CITTADINI HANNO PARI DIGNITÀ SOCIALE E SONO EGUALI DAVANTI ALLA LEGGE, SENZA DISTINZIONE DI SESSO, DI RAZZA, DI LINGUA, DI RELIGIONE, DI OPINIONI POLITICHE, DI CONDIZIONI PERSONALI E SOCIALI.

È COMPITO DELLA REPUBBLICA RIMUOVERE GLI OSTACOLI DI ORDINE ECONOMICO E SOCIALE, CHE, LIMITANDO DI FATTO LA LIBERTÀ E L'EGUAGLIANZA DEI CITTADINI, IMPEDISCONO IL PIENO SVILUPPO DELLA PERSONA UMANA E L'EFFETTIVA PARTECIPAZIONE DI TUTTI I LAVORATORI ALL'ORGANIZZAZIONE POLITICA, ECONOMICA E SOCIALE DEL PAESE.



2) DIRITTO ALL'AUTOPRODUZIONE E ALL'AUTOCONSUMO

La cannabis è una pianta, un dono della natura. Da sempre è riconosciuto a ciascuno di poter autoprodurre i propri alimenti e prodotti per uso e consumo personale anche quando questi sono inebrianti, nel rispetto di normative disciplinari eventuali; reclamiamo questo diritto per i consumatori e coltivatori di cannabis. Anche in questo caso è un diritto del cittadino poter eseguire una condotta disciplinare che non danneggia terzi né la società nel suo complesso, oltre ad essere l'unica vera pratica in grado di debellare il mercato nero e la distribuzione illecita.

3) DIRITTO ALLA LIBERTA' TERAPEUTICA

Acclarata una patologia o determinato un disagio che possa essere contenuto o risolto tramite l'utilizzo di cannabis, non può essere lo Stato o il SSN a decretare come, quando, e quanto il singolo debba e possa intervenire su se stesso.

Come ad ogni persona è riconosciuto il diritto di agevolarsi il sonno con la camomilla, o a stimolare l'attività con il ginseng o il caffè, ovvero ad alterare il proprio stato di coscienza al di fuori di un controllo medico, lo stesso diritto deve essere riconosciuto anche al consumatore di cannabis e nello stesso modo, come ciascuno può regolare la propria funzionalità intestinale, combattere la ritenzione idrica, aiutarsi a perdere o acquistare peso ed intervenire su una miriade di altre sintomatologie o disagi, senza doversi obbligatoriamente rivolgere ad un medico, questo deve avvenire anche per il consumatore di cannabis; parimenti va garantito l'accesso al farmaco nel pieno rispetto della libertà di cura e a un'eventuale produzione statale o regionale, ma anche la scelta del metodo di approvvigionamento, prevedendo la possibilità dell'auto-coltivazione, dell'appartenenza a un'associazione o della delega a persona di fiducia. Vanno inoltre condotte campagne d'informazione per il personale medico. (in riferimento all'Articolo 32 - Costituzione Italiana)

ARTICOLO 32

LA REPUBBLICA TUTELA LA SALUTE COME FONDAMENTALE DIRITTO DELL'INDIVIDUO E INTERESSE DELLA COLLETTIVITÀ, E GARANTISCE CURE GRATUITE AGLI INDIGENTI. NESSUNO PUÒ ESSERE OBBLIGATO A UN DETERMINATO TRATTAMENTO SANITARIO SE NON PER DISPOSIZIONE DI LEGGE. LA LEGGE NON PUÒ IN NESSUN CASO VIOLARE I LIMITI IMPOSTI DAL RISPETTO DELLA PERSONA UMANA.

4) DIRITTO ALLA RICERCA

Come per ogni altra produzione, l'ingegno umano continua a produrre miglioramenti, e a selezionare tipologie di prodotto adatti al territorio, alle migliori modalità di produzione e di lavorazione. Questa è la ricerca; non è accettabile che la legge intervenga per limitare questo diritto, lo Stato può solo decidere di non finanziare con soldi pubblici una ricerca, ma l'impedirla con norme restrittive specifiche viola il diritto alla ricerca, impedendo nei fatti la trasmissione del sapere ed anche il diritto alla libertà di insegnamento. (in riferimento all'Articolo 9 - Costituzione Italiana)

ARTICOLO 9

LA REPUBBLICA PROMUOVE LO SVILUPPO DELLA CULTURA E LA RICERCA SCIENTIFICA E TECNICA.
TUTELA IL PAESAGGIO E IL PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO DELLA NAZIONE



5) DIRITTO ALLA NON DISCRIMINAZIONE

Il consumo di cannabis non può essere una ragione perché qualcuno sia discriminato sul luogo di lavoro, perché venga limitata la sua libertà di movimento o gli vengano negati titoli di abilitazione peraltro conseguiti a seguito di pubblici esami. (in riferimento all'Articolo 4 - Costituzione Italiana)

ARTICOLO 4

LA REPUBBLICA RICONOSCE A TUTTI I CITTADINI IL DIRITTO AL LAVORO E PROMUOVE LE CONDIZIONI CHE RENDANO EFFETTIVO QUESTO DIRITTO. OGNI CITTADINO HA IL DOVERE DI SVOLGERE, SECONDO LE PROPRIE POSSIBILITÀ E LA PROPRIA SCELTA, UN'ATTIVITÀ O UNA FUNZIONE CHE CONCORRA AL PROGRESSO MATERIALE O SPIRITUALE DELLA SOCIETÀ.

6) DIRITTO A CONTRASTARE LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Tramite l'autoproduzione si va a togliere potere alle organizzazioni criminali, togliendo il consumatore dal mercato illegale della sostanza, che finanzia attività illecite di vario tipo. Inoltre non si incrementa, tramite l'autoproduzione per uso personale, la domanda e la quantità di stupefacenti immessa sul mercato.

Regolamentando correttamente l'autoproduzione personale tramite una legge equa si sviluppa una fiducia del consumatore-coltivatore verso lo Stato, che si esercita nell'effettivo contrasto delle condotte di spaccio illecito del prodotto.

7) DIRITTO AL LIBERO ASSOCIAZIONISMO

Al fine di tutelare l'approvvigionamento personale di ciascun cittadino proponiamo il modello auto-sussistente dei C.S.C., i Cannabis Social Club.

I Cannabis Social Clubs nascono dall'esigenza di garantire l'approvvigionamento personale di cannabis sviluppando una coltivazione condivisa di cannabis tra i membri di una associazione no profit che distribuiscono il raccolto in un circolo chiuso, proprio per porsi come alternativa ideale al mercato nero, al mercato eventuale regolamentato molto dispendioso ed alle mancanze di fornitura per i pazienti in terapia.

ARTICOLO 18

I CITTADINI HANNO DIRITTO DI ASSOCIARSI LIBERAMENTE, SENZA AUTORIZZAZIONE, PER FINI CHE NON SONO VIETATI AI SINGOLI DALLA LEGGE PENALE. SONO PROIBITE LE ASSOCIAZIONI SEGRETE E QUELLE CHE PERSEGUONO, ANCHE INDIRECTAMENTE, SCOPI POLITICI MEDIANTE ORGANIZZAZIONI DI CARATTERE MILITARE.

LA NOSTRA COSTITUZIONE LEGITTIMA IL DIRITTO DI ASSOCIAZIONE, INTESO COME LA LIBERA UNIONE DI CITTADINI (LA FORMAZIONE SOCIALE A CUI SI FA RIFERIMENTO NELL'ART. 2) E TALE DIRITTO SI ESPLICA SENZA L'AUTORIZZAZIONE DELL'AUTORITÀ, DIFFERENZIANDOSI DALLA POLITICA DI CONTROLLO ESERCITATA DAL REGIME FASCISTA. IL DIRITTO DI ASSOCIAZIONE, CHE PER SUA NATURA PUÒ AVERE UN CARATTERE STABILE E DURATURO, VIENE TUTELATO COSTITUZIONALMENTE, SEMPRE CHE MANTENGA I CARATTERI DI LEGALITÀ, DI TRASPARENZA E DI NON VIOLENZA.

